

## ***La questione fiumana in uno scritto italiano del 1919: Fiume e la Liburnia di Guido Depoli***

ALESSANDRO ROSSELLI  
UNIVERSITÀ DI SZEGED

Mentre, nel 1919, era in corso l'impresa di Fiume, che dopo la fine della seconda guerra mondiale avrebbe suscitato reazioni ora esaltatorie<sup>1</sup> ora fortemente critiche<sup>2</sup> e lasciato anche una traccia nell'opera di Pier Antonio Quarantotti Gambini, uno scrittore istriano che sentiva molto la nostalgia per le cosiddette *terre irredente* (l'Istria e la Dalmazia) passate dopo il 1945 all'allora Jugoslavia<sup>3</sup>, creando una situazione che, fra l'altro, ha a lungo impedito, almeno in Italia, una seria valutazione storica dell'evento<sup>4</sup>, veniva pubblicato il volumetto di Guido Depoli *Fiume e la Liburnia*<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> Per un ritratto fin troppo esaltatorio in termini di nazionalismo italiano di questa azione di Gabriele D'Annunzio cfr. Ferdinando Gerra, *L'impresa di Fiume*, 2 voll., Milano, Longanesi & C., 1974-1975. Nello stesso senso si colloca il numero monografico delle rivista "Illustrazione Italiana" nà 5, 2012, intitolato *D'Annunzio a Fiume. Un poeta alla guida dello Stato*, documento prezioso che pubblica numerose foto dell'epoca ma solo in funzione dell'esaltazione dell'operato del *poeta-soldato*: per quest'ultima definizione del personaggio, nata dalla sua partecipazione, sia pur limitata, alla prima guerra mondiale, cfr. *D'Annunzio Gabriele*, in Manuel Galbiati-Giorgio Seccia, *Dizionario biografico della Grande Guerra*, I: A-G, Chiari (BS), Nordpress, 2008, p. 281: la voce completa è ivi, pp. 279-282. Ma per un profilo del personaggio che tiene conto delle implicazioni che l'impresa di Fiume ebbe sul movimento fascista, allora non ancora al potere, cfr. Barbara Spackmann, *D'Annunzio Gabriele*, in AA.VV., *Dizionario del fascismo*, I: A-K, a cura di Victoria de Grazia e Sergio Luzzatto, Torino, Einaudi, 2005 (1ª ed. 2002), pp. 383-387.

<sup>2</sup> Per una valutazione piuttosto critica dell'avventura dannunziana cfr. Michael A. Ledeen, *D'Annunzio a Fiume*, Roma-Bari, Laterza, 1975. Ma, sull'impresa del *poeta-soldato* a Fiume cfr. anche il ritratto ferocemente critico – e satirico – offerto dallo scrittore Piero Chiara, *Vita di Gabriele D'Annunzio*, Milano, Mondadori, 1978, pp. 329-356.

<sup>3</sup> Cfr. in proposito Pier Antonio Quarantotti Gambini, *Primavera a Trieste*, Milano, Mondadori, 1967 (1ª ed. 1951), *passim*: il personaggio, spesso citato, del *Comandante*, è Gabriele D'Annunzio; il suo *comando* quello dell'impresa di Fiume.

<sup>4</sup> Per una valutazione storica seria dell'azione di Gabriele D'Annunzio a Fiume cfr. Fabio Cusin, *Antistoria d'Italia*, Milano, Mondadori, 1970 (1ª ed. Torino, Einaudi, 1945), p. 189; Luigi Salvatorelli-Giovanni Mira, *Storia d'Italia nel periodo fascista*, Torino, Einaudi, 1964, pp. 96-103; Elio Aphi, *Italia fascismo e antifascismo nella Venezia Giulia 1919-1943*, Bari, Laterza., 1966, pp. 101-111; Mario Pacor, *Italia e Balcani dal Risorgimento alla Resistenza*, Milano, Feltrinelli, 1968, pp. 62-65; Giuliano Procacci, *Storia degli italiani*, II, Bari, Laterza, 1972 (1ª ed. 1968), p. 492; Giampiero Carocci, *Storia d'Italia dall'Unità ad oggi*, 1990 (1ª ed. 1975), pp. 245-246; Ernesto Ragionieri, *La Storia politica e sociale*, in AA.VV., *Storia d'Italia*, IV, 2: *Dall'Unità a oggi*, a cura di Ruggiero Romano e Corrado Vivanti, Torino, Einaudi, 1976, pp. 2090-2091; Elio Aphi, *La storia*

Il libro, che in teoria dovrebbe essere uno *schizzo antropogeografico*<sup>6</sup> del territorio, chiarisce invece fin da subito le sue vere intenzioni: infatti, dopo aver dichiarato che il suo scritto era già pronto per le stampe nel 1914 e che avrebbe dovuto contribuire ad una serie di monografie sull'Adriatico da pubblicare in occasione dell'VIII Congresso geografico italiano, progettato per aver luogo a Bari e poi mai tenutosi proprio per lo scoppio della prima guerra mondiale<sup>7</sup>, l'autore scrive che sono i recenti avvenimenti fiumani ad averlo spinto a pubblicarlo adesso<sup>8</sup>, e che ciò gli sembra ancora più giustificato anche dalla necessità di trattare i problemi attualmente sul tappeto<sup>9</sup>.

Abbozzato poi un primo inquadramento storico-geografico di Fiume e del territorio limitrofo, l'autore li colloca in modo del tutto corretto fra i domini sui quali aveva giurisdizione il Regno d'Ungheria<sup>10</sup>.

Subito dopo Guido Depoli si lancia in un lungo *excursus* sulle razze nella storia del territorio e sulla loro attuale distribuzione locale<sup>11</sup>, durante la quale mette in una certa evidenza il ruolo svolto da Roma (Repubblica ed Impero) nella zona<sup>12</sup>; passa poi a parlare delle invasioni slave nel territorio, che ricacciarono i *Latini* (cioè, i discendenti romanizzati

*politica e sociale*, in Id. (con Giulio Sapelli ed Elvio Guagnini), *Trieste*, Roma-Bari, Laterza, 1988, p. 113; Edgar Hösch, *Storia dei paesi balcanici. Dalle origini ai giorni nostri*, Torino, Einaudi, 2005, p. 191 e p. 194; Stefano Trinchese, *D'Annunzio nella politica italiana del primo '900. Riflessioni storiografiche*, in AA.VV., *Lo Statuto della Reggenza italiana del Carnaro tra storia, diritto internazionale e diritto costituzionale*, Atti del Convegno, Roma, 21 ottobre 2008, a cura di Augusto Sinagra, Milano, Giuffrè, 2008, p. 208. Ma, in netto contrasto con il già citato numero de "L'Illustrazione Italiana", cfr. il volume fotografico di Mimmo Franzinelli-Paolo Cavassini, *Fiume. L'ultima impresa di D'Annunzio*, Milano, Mondadori, 2009.

<sup>5</sup> Cfr. Guido Depoli, *Fiume e la Liburnia*, Bari, Laterza, 1919. Sul suo autore, in mancanza di altri dati, cfr. le seguenti pagine internet:

<http://www.Internetculturale.it/opencs/ricercaExpansion.jsp?q=&searchType=avanz> (accesso 2016.04.15), con la bibliografia delle opere di Guido Depoli;

<http://catalogo.archividelnovecento.it/scripts/GeaCGLex?REQSRV=REQPROFILE> (accesso 2016.04.15), che contiene una sua breve biografia, che così recita: "Guido Depoli (Fiume, 29.8.1879-Udine, 12.6.1948), figlio di Pasquale (direttore didattico a Fiume) fu entomologo e studioso della geografia della regione giulia. Direttore di dogana, ricoprì molti incarichi tra cui quella (sic !) di direttore degli affari di finanza e sindaco della S.P.A. raffineria Olii minerali di Fiume. Morì in esilio a Udine".

<sup>6</sup> Questo infatti è il sottotitolo posto dall'autore al suo opuscolo, in terza di copertina: cfr. Guido Depoli, *Fiume e la Liburnia*, cit., p. 3. Il termine è di Guido Depoli, il corsivo mio (A.R.).

<sup>7</sup> Cfr. *Premessa* a Guido Depoli, *Fiume e la Liburnia*, cit., p. 5.

<sup>8</sup> Qui è più che evidente l'allusione all'impresa di Fiume effettuata da Gabriele D'Annunzio: cfr. in proposito note 1, 2, 4.

<sup>9</sup> Cfr. *Premessa* a Guido Depoli, *Fiume e la Liburnia*, cit., pp. 5-6.

<sup>10</sup> Cfr. *Premessa* a Guido Depoli, *Fiume e la Liburnia*, cit., p. 7. Sulle circostanze che portano a tale sistemazione territoriale cfr. Jože Pirjevec, *Serbi croati sloveni. Storia di tre popoli*, Bologna, il Mulino, 2002<sup>2</sup> (1ª ed. 1995), pp. 105-110; Pasquale Fornaro, *Ungheria*, Milano, Unicopli, 2006, p. 19; Gizella Nemeth Papo-Adriano Papo, *Ungheria. Dalle cospirazioni giacobine alla crisi del terzo millennio*, San Dorligo della Valle (TS), Luglio, 2013, p. 106.

<sup>11</sup> Cfr. *Le razze nella storia e nella loro distribuzione attuale*, ivi, pp. 9-26.

<sup>12</sup> Cfr. ivi, pp. 12-13.

delle popolazioni primitive, come li chiama lo stesso autore<sup>13</sup>) nelle città<sup>14</sup>, e, in seguito, attraverso i vari passaggi di popoli che dominarono la zona<sup>15</sup>, arriva alla considerazione che la Repubblica di Venezia si mostrò molto generosa con Fiume, la cui concorrenza a livello economico-commerciale non le creava in definitiva problemi<sup>16</sup>.

Ciò detto, Guido Depoli parla della pacifica convivenza fra italiani e slavi nel periodo successivo per poi aggiungere che, a suo avviso, ai primi dovevano per forza assimilarsi i secondi perché la situazione avrebbe imposto un necessario processo di italianizzazione del territorio<sup>17</sup>.

In seguito, l'autore riconferma l'importanza del ruolo di Venezia nella zona e, quindi, deplora senza mezzi termini l'installazione nella penisola dell'Istria di un gruppo etnico romeno, i *cutzovalacchi*, che, giunti in quel territorio per sfuggire ai turchi, ben presto divennero gli *uscocchi*, pirati che – afferma Depoli – operavano al servizio dell'Impero d'Austria contro la Repubblica di San Marco<sup>18</sup>.

Sottolineata poi la presenza di una minoranza tedesca insediata dagli Asburgo d'Austria nel territorio da loro dominato<sup>19</sup>, l'autore si sofferma per un attimo sull'unione di Fiume all'Ungheria<sup>20</sup> e se, per di più con l'aiuto di due tabelle<sup>21</sup>, arriva ad ammettere che per la zona considerata è impossibile parlare in termini di razza<sup>22</sup>, passa proprio ad analizzare le etnie presenti nel territorio.

La sua analisi comincia – come del resto, c'era da aspettarsi – con gli italiani, sui quali, dopo aver detto che al momento attuale sono ancora concentrati nei centri urbani<sup>23</sup>, afferma che a Fiume costituiscono il 50% della popolazione<sup>24</sup>.

L'attenzione si sposta poi sui croati, che secondo l'autore non rappresentano un'etnia precisa<sup>25</sup> ma che in ogni caso abitano il 100% del territorio a sud-est di Fiume<sup>26</sup>.

Guido Depoli passa poi ad occuparsi degli sloveni che, compatti nella Carniola, hanno qualche piccolo insediamento a Fiume ed in Liburnia, che in pratica viene liquidato come insignificante<sup>27</sup>.

---

<sup>13</sup> Cfr. *ivi*, p. 13. Il termine è di Guido Depoli, il corsivo mio (A.R.).

<sup>14</sup> Cfr. *ivi*, pp. 13-14.

<sup>15</sup> Cfr. *ivi*, pp. 14-15.

<sup>16</sup> Cfr. *ivi*, p. 15: e ciò sembra, fin da allora, costituire un segno di superiorità dell'elemento italiano sugli slavi, confermato anche da una notazione successiva – cfr. *ivi*, p. 15 –, quando Guido Depoli afferma che gli italiani – e qui appare una certa punta di disprezzo per tutti gli altri – erano soprattutto commercianti, navigatori ed industriali, mai agricoltori.

<sup>17</sup> Cfr. *ivi*, p. 16.

<sup>18</sup> Cfr. *ivi*, p. 17: e qui l'autore non perde l'occasione per affermare la superiorità dei veneziani – quindi, degli italiani – su tutti gli altri, compresi gli *uscocchi* di origine romena.

<sup>19</sup> Cfr. *ivi*, p. 18.

<sup>20</sup> Cfr. *ivi*, p. 18.

<sup>21</sup> Cfr. *ivi*, p. 19 e p. 20.

<sup>22</sup> Cfr. *ivi*, p. 20.

<sup>23</sup> Cfr. *ivi*, p. 21.

<sup>24</sup> Cfr. *ivi*, p. 21.

<sup>25</sup> Cfr. *ivi*, p. 22.

<sup>26</sup> Cfr. *ivi*, pp. 23-24.

<sup>27</sup> Cfr. *ivi*, p. 24.

Dopo un breve passaggio su un'altra popolazione stanziata nella regione, gli istro-romeni<sup>28</sup>, l'autore si sofferma sui tedeschi, di cui sottolinea il rapido incremento di importanza, soprattutto nella zona di Abbazia, dove attorno al 1900 sono passati da un iniziale 5% al 46 % degli abitanti<sup>29</sup>.

Non poteva naturalmente mancare in tale quadro un esame dell'etnia ungherese, che viene definita di recente immigrazione e che forma un gruppo a se stante, quasi separato dagli altri<sup>30</sup>, a tal punto che la loro lingua, divenuta nel frattempo idioma di Stato, non è stata in alcun modo contaminata dalla presenza di altre lingue a Fiume ed in Liburnia: e da ciò è anche derivata la mancata snazionalizzazione degli ungheresi in quel territorio<sup>31</sup>.

A tali considerazioni segue un profilo economico delle popolazioni stanziate nella zona<sup>32</sup>, nel corso del quale Guido Depoli, partito dalla descrizione delle zone della regione che possono consentire, in maggior o minor misura, attività economiche che vanno dalle coltivazioni della terra all'industria mineraria<sup>33</sup>, attribuisce logicamente molta importanza a quelle che si svolgono sul mare e, dopo aver affermato che il destino della regione è legato al commercio, descrive i vari tipi di pesca che vi sono praticati, cui dedica anche un'apposita tabella<sup>34</sup>.

Nell'ambito delle attività marittime non poteva certo mancare una sottolineatura del ruolo della navigazione e, in particolare, di quella sua branca definita dall'autore *costruzione navale*<sup>35</sup>: e l'autore, dopo averne rilevato la crisi, che dura dal 1893<sup>36</sup>, nota anche che ormai nel territorio considerato sono egemoni compagnie marittime sostenute da capitale straniero lì installatesi<sup>37</sup>; afferma poi anche che la tradizionale navigazione a vela è molto diminuita a favore di quella a vapore che – come lui stesso rileva – è tutta in mano ungherese<sup>38</sup>.

A questo punto, Guido Depoli fa il punto su quella che lui stesso definisce la *premessa geografica*<sup>39</sup> dello sviluppo commerciale del territorio da lui esaminato e, dopo aver affermato che Fiume aveva raccolto nel corso dell'800 l'eredità della Repubblica di Venezia contesale da Trieste, è costretto ad ammettere, certo a denti stretti, che molto di

<sup>28</sup> Cfr. *ivi*, pp. 24-25.

<sup>29</sup> Cfr. *ivi*, p. 25.

<sup>30</sup> Cfr. *ivi*, p. 25.

<sup>31</sup> Cfr. *ivi*, pp. 25-26: qui pare davvero che l'autore cominci a vedere gli ungheresi come nemici di quella che considera l'etnia più importante della zona, cioè gli italiani. Sull'unione di Fiume al Regno d'Ungheria cfr. nota 10.

<sup>32</sup> Cfr. *Profilo economico*, in Guido Depoli, *Fiume e la Liburnia*, cit., pp. 27-47.

<sup>33</sup> Cfr. *ivi*, pp. 27-33.

<sup>34</sup> Cfr. *ivi*, pp. 34-36. Per la citata tabella cfr. *ivi*, p. 35.

<sup>35</sup> Cfr. *ivi*, p. 36: oggi si potrebbe usare il termine di cantieristica. L'espressione è di Guido Depoli, il corsivo mio (A.R.).

<sup>36</sup> Cfr. *ivi*, p. 36.

<sup>37</sup> Cfr. *ivi*, p. 36. L'autore fornisce anche una tabella sulla consistenza dei velieri e piroscafi di quella che lui stesso definisce *Attività della Marina Ungherese* dal 1871 al 1911: cfr. *ivi*, p. 37. Il termine è di Guido Depoli, il corsivo mio (A.R.).

<sup>38</sup> Cfr. *ivi*, p. 36 e p. 38.

<sup>39</sup> Cfr. *ivi*, p. 38. L'espressione è di Guido Depoli, il corsivo mio (A.R.).

questo sviluppo economico-commerciale è dovuto proprio alla rete stradale e ferroviaria creata dall'Impero d'Austria divenuto in seguito Austro-Ungarico<sup>40</sup>.

Terminata tale riflessione, l'autore rivolge la sua attenzione al movimento dei porti del territorio, cui dedica tre tabelle<sup>41</sup> e, una volta di più, non perde l'occasione per rilevare che, in mezzo ad altre compagnie straniere, la partecipazione italiana alla navigazione del porto di Fiume può definirsi davvero minoritaria<sup>42</sup>.

Il quadro delle attività economiche viene completato subito da quella industriale, estesa in vari settori tutti comunque dipendenti dal movimento marittimo (si va dalla lavorazione del legno a quella degli olii minerali, dalla tostatura del caffè alla pilatura del riso, ecc.), cui va aggiunta quella definita dall'autore *l'industria del forestiero*, cioè le località di svago e cura, diffuse in varie parti della regione<sup>43</sup>.

Il successivo passo dello scritto è quello di affrontare tre argomenti, ossia le condizioni sociali, la densità ed il movimento della popolazione e, infine, le lotte nazionali<sup>44</sup>.

Ai primi due temi, sui quali vengono pubblicate anche due tabelle, la prima sulla densità e l'incremento della popolazione dal 1900 al 1910<sup>45</sup>, la seconda sui movimenti di quest'ultima e l'emigrazione<sup>46</sup>, l'autore dedica alcune pagine in cui, dopo aver delineato l'aumento della popolazione a Fiume e dintorni fra il 1787 ed il 1910<sup>47</sup>, nota che se dal 1869 al 1900 solo quattro comuni del circondario fiumano erano in calo di abitanti, dal 1910 al momento attuale quasi tutti i municipi della cintura fiumana hanno perso popolazione, fenomeno dovuto non tanto ad un certo inurbamento dalle campagne quanto, piuttosto, ad un'emigrazione da quelle zone verso l'America che, pur se temporanea ma di lunga durata, sottrae braccia attive all'economia locale e – secondo lui –, poiché a casa rimangono solo donne e vecchi, contribuisce anche a creare il problema dell'analfabetismo<sup>48</sup>: l'analisi della questione si chiude quindi con una descrizione delle condizioni di vita, spesso miserabili, della gente della Liburnia, che per di più utilizza vere e proprie abitazioni solo per una parte dell'anno<sup>49</sup>.

Guido Depoli affronta poi il terzo argomento, le lotte nazionali, sul quale, dopo aver detto che nel Quarnero sono tre le popolazioni predominanti, gli italiani, i croati e gli ungheresi, afferma che sempre tre sono i principali scopi da raggiungere che danno origine a tale contesa tra loro: il predominio economico, la supremazia politica e l'assimilazione linguistica<sup>50</sup>.

---

<sup>40</sup> Cfr. ivi, pp. 38-40.

<sup>41</sup> Cfr. ivi, pp. 42-44.

<sup>42</sup> Cfr. ivi, p. 41.

<sup>43</sup> Cfr. ivi, pp. 46-47. L'espressione *industria del forestiero* – ivi, p. 48 – è di Guido Depoli, il corsivo mio (A.R.). L'autore pubblica anche una tabella – ivi, p. 49 – sulle professioni lavorative della zona analizzata.

<sup>44</sup> Cfr. *Condizioni sociali. Densità e movimento della popolazione. Le lotte nazionali*, in Guido Depoli, *Fiume e la Liburnia*, cit., pp. 49-68.

<sup>45</sup> Cfr. ivi, pp. 52-53.

<sup>46</sup> Cfr. ivi, pp. 54-55.

<sup>47</sup> Cfr. ivi, pp. 56-57.

<sup>48</sup> Cfr. ivi, pp. 57-59. Sull'argomento cfr. la tabella pubblicata ivi, p. 60. Per la notazione sull'analfabetismo – di cui però non vengono date le proporzioni – cfr. ivi, pp. 58-59.

<sup>49</sup> Cfr. ivi, pp. 61-65.

<sup>50</sup> Cfr. ivi, p. 65.

Dopo tale premessa, l'autore precisa che la lotta più dura si è svolta e continua fra croati ed italiani<sup>51</sup>, per poi aggiungere che in tale scontro, senza quartiere in campo economico, sono i secondi ad essere i più deboli, e che ciò dipende dalla mancanza in loro di un vero e proprio spirito imprenditoriale in campo economico e dalla limitatezza di capitali impiegati<sup>52</sup>: ciò detto, tuttavia lamenta poi l'espansionismo economico dei croati a Fiume e dintorni, a suo avviso non attribuibile alle loro sole potenzialità economiche ma anche all'appoggio che hanno nei paesi slavi vicini<sup>53</sup>.

Tuttavia, neanche questo basterebbe a spiegare l'inferiorità economica – che poi si trasferisce in campo politico – degli italiani nella zona: e qui Guido Depoli, in base al fatto che Fiume ed i suoi dintorni fanno parte del Regno d'Ungheria<sup>54</sup>, lancia una vera e propria accusa contro di esso: se, infatti, in Austria l'equiparazione delle nazionalità dell'Impero è sancita per legge, il diritto pubblico ungherese secondo lui riconosce la sola nazione magiara e ciò porta gli italiani, data la sfavorevole situazione economica in cui si trovano, ad essere penalizzati in modo particolare<sup>55</sup>.

L'autore rileva poi che il loro progresso in economia consente già ai croati il diritto di avanzare pretese su Fiume e dintorni, ed afferma che ciò avverrà anche perché – a suo dire – gli ungheresi in definitiva sono solo una minoranza nella zona, cosa che li rende incapaci di fermare l'*assalto* dell'etnia croata<sup>56</sup>.

Tuttavia, la lotta tra le etnie, croata, italiana ed ungherese, non è affatto conclusa perché esse sono per ora troppo occupate a studiarsi reciprocamente in attesa del momento favorevole per poter sferrare la mossa decisiva che condurrebbe all'assimiliazione delle altre due da parte di una di loro<sup>57</sup>, anche se per ragioni storico-geografiche citate in seguito (fra le quali l'avvenuta italianizzazione dei cosiddetti *illirici* del territorio di Fiume), tra le tre etnie quella che dovrebbe prevalere è l'italiana<sup>58</sup>: ed è anche per questo che l'autore deplora che stia invece avvenendo un vero e proprio *assalto* croato alle roccaforti italiane del circondario di Fiume<sup>59</sup>.

Lo scritto si conclude poi con un'analisi della situazione a Fiume durante la prima guerra mondiale<sup>60</sup>.

<sup>51</sup> Cfr. *ivi*, p. 65.

<sup>52</sup> Cfr. *ivi*, pp. 65-66.

<sup>53</sup> Cfr. *ivi*, p. 66.

<sup>54</sup> Sulla circostanza cfr. nota 10.

<sup>55</sup> Cfr. *ivi*, pp. 66-67. Guido Depoli qui pare dimenticarsi proprio che, se davvero il diritto pubblico ungherese riconosce solo i suoi connazionali, ciò comporta la penalizzazione non solo degli italiani ma anche dei croati del territorio. Dato il quadro della situazione da lui stesso fornito, l'autore è poi costretto ad ammettere, sia pure a denti stretti, che tuttavia il Regno d'Ungheria, che pure a suo dire penalizza tutti i non-ungheresi, garantisce con leggi speciali l'italianità del comune di Fiume proprio contro le pretese dei croati (cfr. *ivi*, p. 66). Non è poi del tutto vero, quindi, che gli ungheresi abbiano riguardo solo per i loro connazionali come poco prima ha affermato lo stesso Guido Depoli: cfr. *ivi*, p. 66.

<sup>56</sup> Cfr. *ivi*, p. 66. L'espressione è di Guido Depoli, *il corsivo mio* (A.R.).

<sup>57</sup> Cfr. *ivi*, p. 67.

<sup>58</sup> Cfr. *ivi*, p. 67. La notazione sull'avvenuta italianizzazione dei cosiddetti *illirici* del territorio di Fiume è *ivi*, p. 67: il termine citato è di Guido Depoli, *il corsivo mio* (A.R.).

<sup>59</sup> Cfr. *ivi*, p. 68. Il termine è di Guido Depoli, *il corsivo mio* (A.R.).

<sup>60</sup> Cfr. *Fiume durante la guerra*, in Guido Depoli, *Fiume e la Liburnia*, cit., pp. 69-72.

Qui, Guido Depoli, confermato quanto aveva già detto fin dall'inizio sulla rinviata pubblicazione del suo opuscolo<sup>61</sup>, torna sul tema poco prima trattato, quello della lotta tra le tre etnie nella zona<sup>62</sup>, ed afferma che la guerra mondiale tolse i freni che ne impedivano l'esplosione<sup>63</sup>, anche se poi è costretto ad ammettere che, nel primo anno del conflitto, la situazione a Fiume e dintorni poteva considerarsi abbastanza tranquilla se si eccettuano alcune misure di tipo poliziesco che vennero allora prese<sup>64</sup>.

Tutto però cambia con l'entrata in guerra dell'Italia, ed allora – scrive l'autore – l'amministrazione ungherese comincia ad attuare provvedimenti contro gli italiani che comprendono arresti, perquisizioni ed internamenti di coloro che non riuscirono a rifugiarsi per tempo in Italia<sup>65</sup>: a queste misure se ne unirono altre, come lo scioglimento delle associazioni italiane e la soppressione dei giornali nonché la riduzione dell'amministrazione comunale di Fiume, fino ad allora autonoma, a pura e semplice esecutrice di decisioni governative, costretta quindi a manifestazioni di lealismo austro-ungarico perché minacciata del taglio dei viveri alla città, mentre la polizia comunale autonoma veniva sostituita da quella di Stato che – sempre secondo Guido Depoli – indagava solo su reati di tipo politico ed inscenava falsi attentati all'unico scopo di

---

<sup>61</sup> Cfr. *ivi*, p. 71: Per la precedente affermazione dell'autore sull'originaria data di pubblicazione dell'opuscolo cfr. nota 7.

<sup>62</sup> Cfr. in proposito *ivi*, pp. 65-68.

<sup>63</sup> Cfr. *ivi*, p. 71.

<sup>64</sup> Cfr. *ivi*, p. 71.

<sup>65</sup> Cfr. *ivi*, p. 71. Sull'entrata in guerra dell'Italia contro le ex-alleate Austria-Ungheria e Germania cfr. Piero Piero, *L'Italia nella prima guerra mondiale 1915-1918*, Torino 1968<sup>2</sup>, pp. 74-75. Sulla questione dei rifugiati, a lungo trascurata dalla storiografia, cfr. Daniele Ceschin, *Italiani rifugiati*, in *Dizionario storico della prima guerra mondiale*, sotto la direzione di Nicola Labanca, Roma-Bari, Laterza, 2014, pp. 311-318.

distruggere il locale elemento italiano<sup>66</sup>, mentre quello croato era lasciato libero di continuare la sua penetrazione economica<sup>67</sup>.

Da ciò l'autore parte, nella conclusione del suo scritto, per fare tutta una serie di considerazioni improntate al più puro nazionalismo italiano<sup>68</sup> e, dopo aver quasi lanciato agli ungheresi l'accusa di aver abbandonato gli italiani nelle mani dei croati<sup>69</sup>, giunge ad affermare che la riscossa dell'etnia italiana di Fiume è arrivata con la vittoria del Piave<sup>70</sup>: e

<sup>66</sup> Cfr. *ivi*, p. 71. Naturalmente, per Guido Depoli le misure da lui evocate, da cui si salvarono solo gli italiani *lealisti* nei confronti della Monarchia Austro-Ungarica – o, come di diceva allora negli ambienti nazionalisti in Italia, i cosiddetti *austriacanti* – sono ingiuste e rientrano in un disegno discriminatorio dell'etnia italiana a Fiume. Viene però da chiedersi come la Duplice Monarchia avrebbe potuto fidarsi degli italiani della zona, dato che in Trentino, nella limitrofa Venezia Giulia ed in Istria esisteva un irredentismo filo-italiano che le creava notevoli problemi e che era rappresentato da personalità come Cesare Battisti, Damiano Chiesa, Fabio Filzi, Nazario Sauro (che, combattenti i primi tre nell'esercito ed il quarto nella marina italiana, catturati durante il conflitto sarebbero stati poi impiccati come traditori nel 1916), Scipio Slataper (caduto in combattimento nel 1915), ed i due fratelli Carlo e Gian Stuparich (suicidatosi il primo nel 1916 al momento della cattura da parte degli austro-ungarici per timore di essere riconosciuto, catturato da costoro il secondo e sopravvissuto perché non identificato). Su tutti questi personaggi cfr., rispettivamente, *Battisti Cesare*, in Manuel Galbiati-Giorgio Seccia, *Dizionario biografico della Grande Guerra*, I: A-G, cit., pp. 83-85; *Chiesa Damiano*, *ivi*, pp. 232-233; *Filzi Fabio*, *ivi*, pp. 407-408; *Sauro Nazario*, in Manuel Galbiati-Giorgio Seccia, *Dizionario biografico della Grande Guerra*, II: M-Z, Chiari (BS), Nordpress, 2009, pp. 881-882; *Slataper Scipio*, *ivi*, p. 921; [c.p.] (Cinzia Pirazzi), *Stuparich Carlo*, in AA.VV., *Dizionario della letteratura italiana del Novecento*, diretto da Alberto Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1992, pp. 529-530; [l.f.] (Luciana Frezza), *Stuparich Gian*, *ivi*, p. 530.

<sup>67</sup> Cfr. *ivi*, p. 71. L'autore non si chiede minimamente il perché di tale cosiddetta *preferenza* per i croati rispetto agli italiani, e dimentica che proprio tale etnia collaborò con Vienna nella repressione della rivoluzione ungherese del 1848-'49, né si pone neanche il problema di come l'Ungheria – da cui Fiume allora dipendeva – potesse accettare volentieri tale eventuale *status* privilegiato concesso ai croati nella zona, che certo le veniva imposto dalla componente austriaca della Duplice Monarchia. Sulla circostanza cfr. László Kontler, *Millennium in Central Europe. A history of Hungary*, Budapest, Atlantis Publishing House, 1999, pp. 251-253; Róbert Hermann, *La révolution et la guerre d'indépendance (1848-1849)*, in AA.VV., *Mil ans d'histoire hongroise*, a cura di István György Tóth, Budapest, Corvina-Osiris Kiadó, 2003, pp. 434-438; László Katus *Magyarország és a Habsburg Monarchia (1711-1918)* [L'Ungheria nella Monarchia asburgica (1711-1918)], in AA.VV., *Magyarország története* [Storia dell'Ungheria], a cura di Ignác Romsics, Budapest, Akadémiai Kiadó, pp. 640-642; Gizella Nemeth Papo-Adriano Papo, *Ungheria*, cit., pp. 40-45.

<sup>68</sup> Cfr. *ivi*, pp. 71-72.

<sup>69</sup> Cfr. *ivi*, p. 72.

<sup>70</sup> Cfr. *ivi*, p. 72: occorre riconoscere però a Guido Depoli il coraggio di aver parlato anche della disfatta italiana a Caporetto (ottobre 1917), cosa già molto rara all'epoca della pubblicazione del suo opuscolo; l'evento, la cui memoria doveva rivelarsi molto scomoda, venne poi depennato dalla storia ufficiale della prima guerra mondiale durante il fascismo. Sulla vittoria italiana del 1918 cfr. Piero Pieri, *L'Italia nella prima guerra mondiale*, cit., pp. 202-204. Sulla disfatta dell'ottobre 1917 cfr. in particolare Ronald Seth, *Caporetto*, Milano, Garzanti, 1977.



da ciò, anche come reazione ai tentativi croati di impadronirsene, è derivata la decisione del *libero Comune* di Fiume di unirsi all'Italia, sancita dal *referendum* del 30 ottobre 1919<sup>71</sup>.

La data sopracitata dimostra senza ombra di dubbio che il libro di Guido Depoli non può essere considerato in alcun modo un'opera neutrale che, dal punto di vista geografico, economico, sociale e storico cerchi di far conoscere agli italiani un territorio di cui in Italia tutti parlano ma che solo pochi conoscono davvero. Inoltre, il volumetto viene pubblicato proprio in concomitanza con l'impresa di Gabriele D'annunzio a Fiume<sup>72</sup> e, se non la prepara come avrebbe potuto fare se fosse apparso nel 1914, di certo la giustifica in pieno con motivazioni economico-politico-storico-sociali al solo ed unico scopo di affermare su Fiume e la Liburnia una supremazia degli italiani le cui ragioni sono - restano - davvero ben poco precisate dal suo opuscolo.

Anche se poi l'Italia finirà per ottenere la piena sovranità su Fiume nel 1924<sup>73</sup> come, del resto, era proprio negli auspici di Guido Depoli, non si può tuttavia negare che opere come la sua fossero destinate a creare nella zona quella contrapposizione tra italiani e slavi che, alimentata dopo il 1922 dal fascismo al potere fino al punto di attuare una vera e propria politica di italianizzazione e deslavizzazione forzata, avrebbe finito per generare fra le due etnie quell'odio che, già nel settembre 1943 ma, soprattutto, nel 1945, si sarebbe tradotto, in Istria ed in alcune località della Venezia Giulia, tra cui la stessa Trieste, nel tragico fenomeno delle *foibe*<sup>74</sup>: una triste pagina di storia che avrebbe poi aperto una nuova stagione d'odio tra italiani e slavi anche nella zona di Fiume e della Liburnia.

---

<sup>71</sup> Cfr. *ivi*, p. 72. Il termine *libero Comune* riferito a Fiume è di Guido Depoli, il corsivo mio (A.R.). Sul plebiscito del 30 ottobre 1919, che decise l'annessione di Fiume all'Italia cfr. Luigi Salvatorelli-Giovanni Mira, *Storia d'Italia nel periodo fascista*, cit., p. 101.

<sup>72</sup> Sull'impresa di Fiume cfr. note 1, 2, 4. Sul suo autore cfr. nota 1.

<sup>73</sup> Cfr. in proposito Elio Apih, *Italia fascismo e antifascismo nella Venezia Giulia (1918-1943)*, cit., pp. 196-198.

<sup>74</sup> Su questo fenomeno cfr. Jože Pirjevec (con Danko Dukovski, Nevenka Troha, Gorazd Bajc e Guido Franzinetti), *Foibe*, Torino, Einaudi, 2009.